

Eutanasia, è scontro dentro i Poli

Bertinotti loda le parole di Napolitano e dice: discutiamone in Parlamento. No di Marini e Rutelli

■ di Anna Tarquini

NON È ANCORA arrivata in Parlamento e la questione eutanasia già divide, a cominciare dai presidenti delle Camere. Fausto Bertinotti si schiera con Napolitano: «Giusto il suo invito. Le parole del presidente della Repubblica sono all'altezza di un problema dram-

matico e vanno ascoltate»; il presidente del Senato Marini dà voce ai cattolici e chiude la porta: «Quella parola non è nel mio vocabolario». Durissimo Rutelli: «Una discussione politica sull'eutanasia è una cosa assurda». Mentre il ministro della Sanità Livia Turco fa sapere che non parlerà e si limita a uno stringato comunicato: «Ap-

prezzo Napolitano, ma non sono d'accordo con questa soluzione».

Il giorno dopo l'appello del presidente della Repubblica che ha voluto rispondere a Piergiorgio Welby, un malato terminale che ha chiesto l'eutanasia, scoppia il caso non senza qualche imbarazzo. Con la destra che ci prova fino all'ultimo a creare un fronte anti-Napolitano: «Gravissimo errore - accusa Alemanno - Così spacca il paese». La Mussolini: «È caduto in un tranello creato da chi senza scrupoli usa il dolore e la sofferenza altrui a fini politici». E Buttiglione, Udc: «Bisogna aiutare non ammazzare». Ci provano, ma non ci riescono. Perché per un Calderoli, un Mantovano un Pedrizzi che parlano di cultura della morte ci sono deputati di An e Forza Italia che, invece, sarebbero pronti a firmare subito una legge a favore della dolce morte.

Non ci sono schieramenti politici, ma posizioni trasversali e una li-

pe
Ge
me
ne
vit
da
ra:
de
bl
fre
se
Ar
ha
za
tri
di
cc
st
fe
de
vi
bi
su
u
rr
vi
p

nea chiara: eutanasia no, testamento biologico sì. Si è pronti a discutere ma solo sulla traccia del decreto legge che andrà in aula martedì prossimo e che prevede, appunto, la facoltà di proibire l'accanimento terapeutico. È una differenza fondamentale, perché il testamento biologico non scioglie il nodo del confine tra accanimento terapeutico e cura, tra desiderio del malato e la volontà del medico. Comunque è un primo passo e le Camere sono disposte a discutere solo a queste condizioni. Lo ha detto chiaramente Franco Marini: «Per quanto mi riguarda la parola eutanasia non ha spazio, si può invece lavorare nella direzione del testamento biologico». Si comincia dunque da qui, da una legge che che è nel programma dell'Ulivo e che trova anche il favore dei cattolici. Anche se il vicepremier Rutelli accusa: «All'eutanasia siamo contrari, ed è contrario tutto il centro-

U
n
d
C
it
c
si
s
le

sinistra. In alcuni casi è giusto non procedere con l'accanimento terapeutico, in altri casi è doveroso mantenere aperta la speranza. Ma vogliamo trasformare in politica anche una discussione che è squisitamente medica, umana, scientifica? Ci rendiamo conto dell'assurdità di questo?»

L'invito al dialogo è stato comunque accolto da tutti, in primis i ministri. Così Ferrero, della Solidarietà sociale, che è schierato apertamente a favore dell'eutanasia: «Credo si debba essere grati al presidente Napolitano che ha riproposto la discussione e il confronto su questo tema». Così il ministro per le Telecomunicazioni, Paolo

per le Telecomunicazioni, Paolo Gentiloni: «Mi auguro che il Parlamento arrivi a trovare una soluzione legislativa, salvaguardando la vita umana ma tutelandola anche dalla sofferenza estrema». E Pecoraro Scario, Ambiente: «Il presidente Napolitano ha posto un problema reale, ora il Parlamento lo affronti senza guerre ideologiche e senza pregiudizi». Anche Gavino Angius, vicepresidente del Senato, ha auspicato una discussione senza pregiudizi: «La politica non può trincerarsi dietro posizioni pregiudiziali, ma deve indicare strade percorribili in grado di fornire risposte concrete. Il principio che va affermato - dice Angius - è quello dell'autodeterminazione dell'individuo di fronte a un male inguar-

bile che provoca una sofferenza disumana. È quindi utile affrontare una discussione in parlamento in modo libero e laico. Il diritto alla vita non può trasformarsi in un

prolungamento della sofferenza». Un «grazie ai presidenti Napolitano e Bertinotti per l'enorme prova di sensibilità» è arrivata da Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani e da Emma Bonino, prima

che ministro, pasionaria di tante storiche battaglie. «Sono commossa di vedere condivisa dal Quirinale una storica battaglia radicale».

«Negli Usa ho rinunciato all'accanimento terapeutico»

A IGNAZIO MARINO Parla il medico e senatore Ds: «Facciamo la sintesi delle richieste della gente e dei dottori. Siamo in ritardo di 30 anni»

di **Pietro Greco**

«Raccoglio il suo messaggio di tragica sofferenza con sincera comprensione e solidarietà. Esso può rappresentare un'occasione di non frettolosa riflessione su situazioni e temi, di particolare complessità sul piano etico, che richiedono un confronto sensibile e approfondito». È con queste parole che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha risposto al messaggio di Welby e ha invitato il Parlamento ad affrontare il tema "sensibile" dell'eutanasia.



Professor Ignazio Marino, lei è cardiocirurgo di vasta esperienza e presidente della commissione sanità del Senato. Come valuta l'invito di Giorgio Napolitano?

Penso sia un messaggio insieme di grande equilibrio e tempestività. Il Presidente della Repubblica ha ragione a spronare il Parlamento. Siamo di fronte a un ritardo che non esito a definire straordinario: pensi che è dal 1976 che gli Stati Uniti si sono dotati di una legge al riguardo. Il nostro ritardo, dunque, data da almeno 30 anni. Tuttavia devo dire che in questo inizio di legislatura stiamo cercando di recuperare. Esistono in Senato diversi disegni di legge sull'euta-

nasia. Uno è a firma mia e del capogruppo dell'Ulivo, la senatrice Angela Finocchiaro. In commissione abbiamo nominato la relatrice con il mandato di unificare i vari disegni di legge e arrivare a un Testo Unico. In maniera approfondita, ma anche tempestiva. Domani dovremo stabilire il calendario delle audizioni e avviare, finalmente, l'iter per la discussione e, mi auguro, per l'approvazione della legge.

Professor Marino, il tema è, come ha scritto Napolitano, estremamente delicato. Riguarda le intime convinzioni etiche delle persone. Le quali sono anche molto diverse tra di loro. Come deve intervenire il Parlamento nella sfera che riguarda le libere scelte dell'individuo?

Con urgenza, perché ripeto il ritardo è notevole. Ma anche con grande responsabilità, come ci invita a fare il Presidente della Repubblica e, anche, il Presidente del Senato. Il Parlamento deve rappresentare e trovare la migliore sintesi tra i diversi punti di vista dei cittadini. Come medico chirurgo che ha avuto a che fare con tantissimi malati in rianimazione conosce tutto il dramma di un malato terminale che soffre in maniera insopportabile senza più speranza alcuna. A queste persone il Parlamento deve dare una risposta. La sintesi è possibile. Anche perché i cittadini sulle cose da fare sono molto meno divisi dei politici.

Lei pensa che sia possibile

conciliare le due opposte visioni etiche di chi ha come valore assoluto quello della sacralità della vita e della sua indisponibilità per l'uomo, e di chi invece ritiene che la vita appartiene a chi la possiede e che il valore da tutelare sia quello della libera determinazione, sia pure in un quadro di rigorosa regolamentazione?

Vede io penso che se lasciamo da parte l'eutanasia - ovvero la somministrazione di farmaci per accorciare la vita - sia possibile, anche in Parlamento, trovare una larga convergenza sulla rinuncia all'accanimento terapeutico. Quando le macchine tengono artificialmente in vita una persona che soffre moltissimo ed è senza speranze, nessuno ha da obiettare se "si stacca la spina". Io stesso ho praticato la rinuncia all'accanimento terapeutico quando lavoravo negli Stati Uniti, per esempio in pazienti con coma epatico terminale. Continuare a mantenere un corpo attaccato a una macchina, somministrare cure che prolungano artificialmente la vita di persone in preda a gravissime sofferenze e destinate certamente a morire non è giusto. Ma su questo concordano, anche nel nostro Parlamento, sia i laici che i cattolici. Per questo confido che è possibile trovare in tempi rapidi l'accordo e approvare una legge equilibrata che colmi lo straordinario ritardo accumulato dall'Italia su un tema che ci riguarda la vita e la morte di noi tutti.

Decidere prima: questo è il testamento biologico

LA DIFFERENZA Non è l'eutanasia ma è l'unico approdo comune possibile in Parlamento. Ci sono già proposte di legge. Il caso di Eluana Englaro

Qual è la differenza tra testamento biologico e eutanasia e a cosa soprattutto dà diritto la legge che le Camere si apprestano a discutere? Per capirlo basta prendere ad esempio un caso che in Italia fa discutere da anni: la battaglia di Eluana Englaro, o meglio quella di

suo padre che si è rivolto anche alla magistratura per avere l'autorizzazione a staccare la spina e non ha mai avuto successo. Eluana è in coma vegetativo, cioè irreversibile, da oltre 14 anni. Vive attaccata alle macchine, come Piergiorgio Welby. Quando era in grado